ANNO XIII. — Martedì, 22 Maggio 1860. — N. 141.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 MAGGIO

IL PARLAMENTO INGLESE E LA SICILIA.

La camera dei comuni d'Inghilterra, nelle sue tornate del 17 e del 18, ebbe molto ad occuparsi delle cose di Sicilia. I deputati irlandesi mossero interpellanza al ministero per conoscere fino a qual punto navi inglesi avessero favorito lo sbarco di Garibaldi in Sicilia. A questa domanda fu facile a lord John Russell di rispondere, dando comunicazione del rapporto del comandante la nave inglese, l'*Intrepido*, che si trovava a Marsala al momento dello sbarco.

Più agitata fu la discussione intorno alla legalità della soscrizione aperta per assistere i sollevati siciliani. Due membri del gabinetto, il *solicitor general* e l'*attorney general* si trovarono alquanto in disaccordo su questa quistione, Il primo forse eccedette sostenendo non potersi in nessun modo considerare quell'atto come una violazione punibile della legge, e diede agio ai suoi avversari di confutarne gli argomenti, ciò che con tanta maggior facilità poterono fare in quanto che egli si era servito di un linguaggio estremamente involuto e confuso.

L'*attorney general* ricondusse la quistione su un terreno più strettamente legale, ammise il principio generale che un tale atto venisse vietato dalla legge, ma disse esservi molta difficoltà ad applicare questa legge. Una delle difficoltà sorgere da ciò che nello statuto si leggono le parole « sudditi del regno » e quindi sarebbe ben difficile che un tribunale inglese volesse, in base a quello statuto, condannare i membri del comitato, i quali erano tutti forestieri.

Il linguaggio dell'opposizione fu estremamente violento. Non vennero risparmiati a Garibaldi ed ai siciliani gli insulti più gravi. Altri si limitarono ad accusare il governo di tacita complicità nella insurrezione, biasimarono vivamente il discorso di lord Russell che serviva a dar fondamento a questa accusa, biasimarono la condotta del governo verso il re di Napoli, e dissero che il ministero tanto arrogante contro un piccolo stato, era poi ossequiosamente servile verso una grande potenza vicina.

Lord John Russell chiuse la discussione coll'importante discorso che riferiamo qui appresso.

Vediamo in esso, rispetto alla spedizione di Garibaldi, attribuito ancora un gran peso al fatto compiuto, ma la simpatia del nobile lord per l'impresa dell'ardito generale è chiaramente manifestata. Il parallelo tra Walker e Garibaldi è vittoriosamente combattuto. Il ministro inglese non esita anzi a citare il fatto di Guglielmo d'Orange, il quale, chiamato dai voti di tutta l'Inghilterra, postosi alla testa di un'altra spedizione di *filibustieri*, venne a porre l'ultima pietra all'edificio delle libertà inglesi. Pronunciato da uno de' più eminenti uomini di stato, nella camera dei comuni d'Inghilterra, questo discorso ha un'alta importanza.

Eccolo tradotto per intiero:

Lord *John Russell*. In risposta alla domanda fatta dal mio onorevole amico (sig. Osborne), io ho il piacere di dire che ho oggi ricevuto dall'ammiragliato un telegramma del capitano che comanda uno dei due vascelli inglesi che si trovavano in quelle acque, l'*Intrepido*. Fino dal principio dell'insurrezione siciliana, e molto più, al momento che corse il grido che Garibaldi era avviato alla Sicilia, furono fatte domande all'ammiraglio Fanshawe, che comanda nel Mediterraneo, nonchè al *Foreign-Office*, perchè si spedissero navi a proteggere le sostanze e le vite dei sudditi britannici che si trovano a Marsala.

L'ammiraglio Fanshawe spedì pertanto a Marsala l'*Argus* e l'*Intrepido*. L'*Intrepipo* giunse colà l'11, ed eravi da poche ore, quando sopravvennero due vapori mercantili colle forze di Garibaldi che cominciarono subito a prendere terra. Mentre questo succedeva, due legni da guerra napoletani, un vapore ed una fregata, s'accostarono a Marsala, e sebbene essi avrebbero potuto aprir subito il fuoco sui legni e sugli uomini intanto che sbarcavano, non lo fecero. Il suddetto rapporto non afferma, non sapendo la diceria sparsa dipoi, non esser vero che le navi inglesi impedirono i vascelli napolitani dal far fuoco, ma dice soltanto che avendone l'opportunità, essi non lo fecero. Dopo che tutto fu sbarcato, il comandante del vapore napoletano venne a lui e lo pregò di mandare un battello inglese a impadronirsi di quei vapori. Il capitano inglese, il sig. Parry, vi si rifiutò, come convenivasi (*udite udite*). Egli non aveva istruzioni per impadronirsi di quei legni o prendere alcuna parte a quei fatti. Le sue istruzioni erano d'osservare la più perfetta neutralità, e questa è stata sempre la linea di condotta seguita dal governo (*udite, udite*). Pertanto, sebbene il comandante non dia una smentita alla voce corsa che i nostri legni impedissero il fuoco dei legni napolitani, pure noi possiamo dedurre dal suo rapporto che la voce stessa è inesatta. Il comandante napoletano richiese ch'egli richiamasse da Marsala gli uomini d'equipaggio inglese ch'erano a terra; il che egli fece tosto per via di segnali. Quando gli uomini dei nostri equipaggi furono a bordo, i legni napoletani cominciarono ad aprire il fuoco sulla città di Marsala. Gli ufficiali inglesi non hanno adunque oltrepassato il loro dovere; erano colà per proteggere le vite e le sostanze dei nostri cittadini, e si sono strettamente tenuti a questo.

Ora dirò alcune parole sulla quistione intorno alla quale si discusse or ora. Naturalmente io non entrerò nella quistione legale che venne trattata con tanto peregrina scienza dagli onorevoli e dotti signori che seggono qui dirimpetto. È vero che dai loro discorsi non mi venne fatto di sapere con certezza, se il governo potrebbe a ragione intentare un processo per il fatto di cui si tratta. Non è difficile lo scorgere quale sia lo scopo generale di una legge. Niuno potrebbe trattar questa quistione con maggior chiarezza e maggiore autorità del mio onorevole amico, l'*attorney general*. Ma v'ha un'altra quistione che non può sciogliersi tanto facilmente, ed è questa: se, nel caso che il governo intentasse un processo, sarebbe facile che questo processo venisse ad un risultamento. Ora il dotto ed onorevole signore qui dirimpetto (Malins) ci dice: « Punite immediatamente coloro che fecero stampare quegli avvisi nei giornali. »

Un tale linguaggio in bocca ad un legale mi reca non poco stupore, giacchè, in qual modo possiamo noi, iu primo luogo, aver prove legali per conoscere chi abbia fatto inserire quegli avvisi? Si dovrà prima andare dallo stampatore per conoscere chi siano quelle persone, e poi voi dovrete scoprire la relazione che passa tra quelle persone, gli avvisi, le soscrizioni e tutti gli altri atti ulteriori.

È vero che nel *Times* vennero pubblicati alcuni nomi, ma io non sono perfettamente convinto che il signor Saffi e gli altri firmati sotto a quegli avvisi volessero ammettere senz'altro, se interrogati dall'*attorney general*, di aver dato facoltà allo stampatore di far uso dei loro nomi, e di aver raccolto denari allo scopo di far guerra al re delle Due Sicilie. Io credo che ciò dovrebbe in ogni caso essere pienamente provato, e che si dovrebbero citar testimonii per dimostrare che lo stampatore del *Times* non inserì quei nomi per suo capriccio o senza averne avuto facoltà. In caso diverso noi saremmo tutti a discrezione dello stampatore del *Times*. Egli potrebbe stampare i nomi di tutti i membri del gabinetto, dicendo che essi fecero una grandiosa colletta per muover guerra al re delle Due Sicilie (*ilarità*). Il governo, ove credesse dover intentare un processo, sarebbe prima in dovere di interrogare i consulenti legali della corona per conoscere in qual modo fosse possibile ottenere un risultato dal processo.

Quello che io posso dire si è che io non mi ricordo un solo caso, in cui un processo fatto contro persone che sottoscrissero somme per venir in aiuto della Polonia o di altri paesi abbia potuto terminarsi con effetto.

Vi ha un paese, riguardo al quale io mi ricordo perfettamente di essermi reso colpevole di un tale atto, in compagnia di molte illustri persone. Io parlo del tempo della insurrezione della Grecia. Noi abbiamo agito allora senza mistero. Io era membro di un comitato, che se ben rammento, teneva le sue adunanze nella casa di lord Fitzwilliam; noi abbiamo fatto dei *meetings* pubblicamente nella *city*, e non mi sembra che si avesse in quel tempo gran zelo di procedere contro di noi; per quello che ho fatto io non venni imprigionato (*ilarità*). Dopo tutta la virtuosa indignazione della quale si fece pompa or ora, si venne alla conchiusione, essere questa una quistione di legge comune (*common law*) non ancora decisa, e richiedersi una matura considerazione da parte del governo prima di intentare un processo.

Io trovo che le opinioni sono molto diverse su questo argomento.

Alcuni dicono: « È cosa infame il prender parte ad una guerra contro il re delle Due Sicilie, e ad una insurrezione contro quel governo. » Altri all'opposto sostengono: « Non è poi cosa da biasimarsi tanto, ma ciò che è veramente detestabile, si è di andar ad assistere il papa: questo si che è un delitto che non dovrebbe essere permesso. » Ma io ri-

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Garibaldi, Garibaldi! — Riviste. Che acqua! — Un pizzo e un barbigio. — L'essenza odorosa. — La guardia nazionale di Rho. — L'onorevole deputato Turati. — L'onorevole deputato Mosca. — Una nomina inaspettata. — Morti e matrimonii.*

Non so se capita anche a voi ciò che accade a me in questi giorni, che se prendo in mano un giornale, e messi gli occhi sul primo articolo, non trovo che vi si parli di Garibaldi e di Sicilia, ne sento una sfavorevole impressione.

Assuefatto a riguardare l'articolo di fondo come quello nel quale si tratta la questione più importante e più vitale, arriccio il naso se mi si presenta invece una tesi di interesse locale e secondario, e la mi pare fuor di luogo, e non mi vi so acconciare.

C'è ben d'onde del resto! Si tratta nientemeno che di vedere o no compiuto il più grande, il più bello, il più glorioso avvenimento di tutta la storia italiana; si tratta di riuscire o di non riuscire a far quell'Italia che da assai prima di Dante anela a diventar un tutto che possa mettere qualche pulce nell'orecchio alle care sorelline europee.

Sicuro che un giornale non può parlar soltanto di Garibaldi; tanto più che su questo argomento non si cercan chiacchere, ma notizie; e le notizie nuove non sono lì che covano ogni minuto. Ma quel vedere adesso per venti buone colonne trattar *delle scuole campestri*, o *della Giannina Milli*, mi fa dispetto.

Così, ora che il primo voto del cuore, il primo pensiero della mente, le prime parole della penna le ho dirette ancora a quell'ammirabile paladino moderno, e alla sacra terra de' suoi nuovi trionfi, sento anch'io di poter entrare con minor avversione nelle bazzecole della settimana milanese colla speranza che esse non vi abbiano a produrre quella sensazione di cui vi diceva poc'anzi.

Ho scoperto una cosa, ed è che la rivista d'una settimana milanese ha molti maggiori pericoli e molte minori soddisfazioni della rivista d'un reggimento di guardia nazionale. Oltre che in questa hai la compiacenza di vederti presentar l'arma, e di udire caracollare dietro di te uno splendido e piumato statomaggiore — il quale, sebbene non molto franco in sella, conosce abbastanza l'indole de' suoi bucefali da nolo per essere certo di non andare colle gambe all'aria — c'è questo, che tale rivista non ha come la mia il pericolo di diventar una cosa rancida e stantìa prima di uscire dal torchio.

Adesso succede questo fenomeno, che un fatto il quale non ha che cinque o sei giorni di vita — e che come tale ha il diritto di entrare nella mia settimana — pare che sia accaduto due anni fa. Le feste dello statuto per esempio? Non direste che son già passati mesi e mesi da quel giorno?

Eppure — non la descrizione — ma certi piccanti aneddotini di quella cerimonia, saranno il più sostanzioso argomento della mia cronaca.

La mattina del giorno in cui il tamburo nazionale chiamava i militi a raccolta, per marciare verso la piazza della cattedrale, il cielo annuvolato e turbolento minacciava uno di quei rovescioni temporaleschi da inondar la città. Intanto, per non perder l'abitudine, cadeva un'acquerugiola fitta fitta, che a lasciarla fare avrebbe bagnato dal capo alle piante chiunque l'avesse presa senz'ombrello per un solo quarto d'ora. Il piccolo diluvio s'avvicinava a gran passi; tutto dinotava un cataclisma acquatico, ma il tamburo batteva inesorabile, e gettava negli animi dei prodi un.... umido spavento!! La tenuta d'obbligo per quel giorno era quella che si usa a ciel sereno; le piume del cimiero-keppy eran di stretto rigore. I militi dopo aver aspettato invano fin l'ultimo minuto il nuovo ordine dal foriere, che permettesse di metter il cappotto, e lasciar a casa le piume, dovettero uscire in gonnella e pennacchio. E la pioggia, quasi per sfatarli meglio, cessando a un tratto, lasciò fiorir in quegli animi la lusinga di potersela cavare a corpo asciutto.

Ma, non eran passati dieci minuti ch'essi trovavansi radunati sulla piazza, che un lampo salcando l'orizzonte, e un brontolio vicino, annunciarono il diluvio. I goccioloni ricominciarono a cader larghi come pezzi da cinque franchi, crebbero, spesseggiarono, e in men che non si dica, come fiumana che rompe la diga, la pioggia si sfrenò ruinosa e involse in un fittissimo velo tutte le cose circostanti.

Io ne ho veduti tanti d'acquazzoni, ma uno simile a quello che rinfrescò la festa dello statuto, non mi ricordo. Alla lettera, toglieva il respiro.

Durò un'ora buona, e quando il generale diè l'ordine alla guardia di partire, continuava alla più bella.

Oh se li aveste veduti quei poveri militi!

A un graduato — d'alto rango — il quale era rimasto imperterrito a pigliarsela tutta quanta in mezzo alla piazza, l'acqua che cadeva fece un brutto tiro. Spinta com'era dal vento di tramontana, gli batteva sulla guancia sinistra. Avvenne che sulla guancia sinistra di quel graduato si trovassero a riceverla un pizzo all'inglese e un barbigio, entrambi del più bel nero d'ebano, che si possa immaginare; un nero, che avuto riguardo ai cinquant'anni del sullodato superiore, non parea vero!! Ora l'acqua a furia di cadervi sopra fece scomparire il color di penna di corvo, e restituì a quel pizzo e a quel baffo il naturale canuto, tantochè quando la pioggia calmossi, e chi lo attorniava potè guardargli in viso, trovò... oh meraviglia.... trovò ch'egli aveva il cintiglione e il baffo destro, neri; e il cintiglione e il baffo sinistro, bianchi; quanto alla tintura, essa era discesa a listar il ricamato colletto dell'onorevole graduato.

tengo che ove voi vogliate considerare queste quistioni dell' insurrezione e del diritto internazionale, voi dovete separarle l'nna dall'altra.

Si citò il caso di Walker, il quale invase uno stato della costa americana senza averne alcun diritto, ma semplicemente per un fine suo personale. Questo è uno dei casi possibili; ma può darsene un altro tutto diverso: quello d' un patriota che combatta per l'indipendenza del proprio paese. (*Udite!*) In tal caso dipende assolutamente dalle opinioni e dalle simpatie di ciascuno, ed in ultima istanza dal giudizio della storia, il pronunciare quale sia il caso del filibustiere e del ladrone, e quale quello del patriota e dell' eroe.

Tutti noi sappiamo che una volta, nel mese di novembre del 1688, un gran filibustiere (Guglielmo d'Orange) sbarcò sulla costa d' Inghilterra (*ilarità*) — ove egli non solo trovò grande appoggio, ma dove tutto il popolo inglese accorse intorno a lui (*Udite! udite! — Una voce grida: No!*) Quella spedizione da filibustiere fu pienamente fortunata.

In casi simili a questo non basta il dire: « Colui è un ribelle. Garibaldi è un uomo che combatte contro un sovrano che egli dovrebbe invece difendere. » Non basta dire queste cose con enfasi e con eloquenza. Quistioni come questa, sia che si considerino dal lato legale, sia che si considerino dal lato morale o politico, richiedono un lungo e maturo esame prima che si possa infliggere biasimo od impartire lodi a colpro che si azzardano in simili imprese. (*Udite!*)

In quanto alla condotta del governo, io non lo consiglierei certamente ad intentare un processo in casi simili a questo. (*Udite!*) Quando noi vediamo che una legge evidente è violata apertamente, è senza dubbio nostro dovere quello di far applicare la legge. Questo si è fatto parecchie volte in casi di violazione della legge sugli arruolamenti per il servizio estero, ma anche in quei casi, anche rispetto a quella legge, si incontrarono grandi difficoltà per applicarla, e confesso che dal canto mio io non sono in grado di trovare una dichiarazione generale delle nostre leggi che ci obblighi ad intentare processo a coloro che raccolgono denaro nel nostro paese e se ne servono per far guerra al re delle Due Sicilie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Venne quest'oggi approvato il trattato di Zurigo. L'onorevole deputato Tecchio ed altri dimandarono spiegazioni sulla interpretazione che sarà per darsi ad alcuni articoli del trattato; ma opposizione allo stesso, non si spiegò da nessun lato, tanto si riconobbe esser questo trattato, oltre un fatto compiuto, un'inevitabile conseguenza della pace di Villafranca, a cui era impossibile il sottrarsi. E poi a che disseppellire le tristi rimembranze di Villafranca, ora che di tanto fu lasciata indietro? L'onorevole Tecchio però vi aveva diritto, e la sua eloquente commemorazione sulla derelitta Venezia trovò un' eco in tutti i cuori.

Il ministero, per organo di varii suoi membri, diede le dimandate spiegazioni che sembrarono soddisfacenti, ed il trattato raccolse 215 voti favorevoli su 235 votanti, di cui quattro si astennero.

Venne quest'oggi presentata dall'on. Rorà la relazione sull'altro trattato del 24 marzo, la cui discussione venne fissata a venerdì. Se vogliamo giudicare da alcune apparenze, la discussione di questo trattato sarà maggiormente combattuta; ma non sul nerbo della quistiones, ulla cessione cioè di Nizza e della Savoia, sibbene sulla opportunità dei confini che resteranno al nostro stato; almeno così ci fecero presentire le poche parole scambiatesi in oggi sull'argomento.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Leggiamo nella *Patrie*:

Le notizie che noi riceviamo oggi dall' Italia meridionale giungono fino al giorno 15.

In Sicilia la situazione è di poco cangiata. Il corpo dei volontari di Garibaldi progrediva con minore celerità. Alle ultime date, sembra che esso volesse lasciare Alcamo alla sinistra, allo scopo di congiungersi ad un corpo di 1200 uomini all'incirca, che era stato organizzato nella provincia di Messina. Da un'altra parte, sembra risultare, dai rapporti di parecchi capitani di bastimenti giunti dalla Sicilia, che la città di Trapani non era stata evacuata dalle truppe napolitane, e che all'opposto il governo si occupava a spedire rinforzi alla guarnigione per via di mare. Questo fatto ha un' importanza, giacchè i volontari non possono lasciarsi alle spalle un corpo di truppe, che appoggiandosi ad una piazza forte qaale è Trapani, minaccerebbe la loro ritirata e resterebbe concentrata tra questa città e Calatafimi.

Sembra che l'insurrezione che si è manifestata con tanta forza dopo l'arrivo dei volontarii di Garibaldi, abbia grandi mezzi a sua disposizione. I soldati sono pagati esattamente, e ricevono regolarmente le loro razioni di viveri.

Si cominciava a credere che Garibaldi non fosse ancora sbarcato, e si diceva che dovesse arrivare tra breve con nuovi rinforzi. Ciò che v'ha di certo si è, che a Marsala ove sono molti inglesi e negozianti esteri, nessuno l'ha finora veduto; alcuni capi di bande che chiesero di parlargli affine di intendersi personalmente con lui, non poterono riuscirvi, e tutti gli ordini sono dati dal suo capo di stato maggiore che mette prima della firma queste parole: *Per il generale e per delegazione.* Comunque siasi, i progetti di Garibaldi sono eseguiti perfettamente; il suo nome esercita nell'isola un grande prestigio, e gli elementi dell'insurrezione, fino a questo momento, si appalesano considerevoli.

Le notizie delle provincie di terraferma non hanno ancora un caratttere molto deciso. In presenza dei ben noti progetti di Garibaldi si ha inquietudine per gli Abruzzi e per le Calabrie; ma non sarebbe scoppiata alcuna sollevazione in quelle provincie. Tutta la frontiera napolitana è guernita di truppe, da Fondi fino a Tagliacozzo, ed un corpo d'esercito, che ha il suo quartier generale ad Aquila è concentrato nel centro degli Abruzzi. La costa, dal golfo di Terracina fino a Napoli è rigorosamente sorvegliata. Alcuni volontarii che erano riusciti a sbarcare vennero arrestati vicino ad Itri e condotti a Gaeta.

Le Calabrie, come gli Abruzzi, sono fortemente guardate. Da alcuni giorni la sorveglianza è raddoppiata, essendo state intercettate al Pizzo armi e corrispondenze che farebbero supporre che Garibaldi volesse dirigere su quella importante provincia il suo massimo sforzo. La caduta di quella parte del regno avrebbe conseguenze incalcolabili. Il governo napolitano nulla ha trascurato per difenderla. Le coste sono attivamente sorvegliate e vi stauziano due corpi d'esercito. L' uno ha il quartier generale a Catanzaro l'altro a Reggio.

Si vede da questo che se l'insurrezione, la quale coll'appoggio di Garibaldi ha molte probabilità in suo favore, mostra un'attività ed un ardore straordinario, la difesa non è meno energica. L'esercito napolitano, posto sul piede di guerra, ha oggi più di 150,000 uomini effettivi, buona artiglieria e buona amministrazione.

Alle ultime date, nella città di Napoli era perfetta tranquillità.

Lo stesso giornale annuncia che, a quanto si diceva, il direttore della polizia di Palermo era stato richiamato.

SOTTOSCRIZIONE PER LA SICILIA

Dall'onorevole sig. La Farina riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Signor Direttore,

In Parigi è stata aperta una soscrizione per soccorsi della Sicilia. Il sig. Planat de La Faye, che è sempre tra'primi allorchè si tratta di fare opera utile per l'Italia e di contribuire in un modo qualunque all' attuazione del programma di Daniele Manin, mi manda una prima lista, nella quale le somme offerte ascendono a L. 4,007. La priego di portare questo fatto alla conoscenza dei suoi lettori, affinchè l'Italia aggiunga alle cagioni di gratitudine che professa verso la Francia, anche questo atto di simpatia per coloro che combattono la mala signoria de'Borboni di Napoli, ostacolo vituperoso alla unificazione della gran patria italiana.

Mi creda

Torino, 21 maggio 1860.

Suo Dev.mo G. La Farina

Presid. della Società nazionale italiana.

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

Indipendenza — *Unificazione*

Signore,

Avendo io aperto una sottoscrizione per soccorsi alla Sicilia, e vedendo che qualche giornale afferma che il generale Garibaldi ha dato questo incarico al solo signor Bertani, e che quindi nelle sole sue mani debbono essere depositate le somme raccolte, mi credo in dovere di manifestarle che quella asserzione non è punto conforme al vero. Io aprii quella soscrizione perchè credetti mio dovere di farlo e come presidente della *Società nazionale italiana*, e come siciliano, e come amico politico e personale di quelli che sono alla testa della sollevazione di Sicilia e che combattono sotto la nostra bandiera, *Indipendenza, Unificazione, e Casa di Savoia*, come pure perchè replicatamente esortato e pregato a ciò fare dal generale Garibaldi e dai suoi più autorevoli compagni, come Sirtori e Bixio, non che da tutti i siciliani e napolitani con lui partiti, tra'quali nominerò La Masa, Orsini, Carini, Crispi, Palizzolo, ecc., ecc.

Il generale Garibaldi non solamente rinnovò a me le sue raccomandazioni per mandare dei soccorsi in Sicilia fino nel momento d' imbarcarsi; ma ne scrisse a parecchie persone ragguardevoli, tra le quali mi contenterò di nominare il colonnello Medici e il colonnello Malanchini.

Ciò le dico in giustificazione del mio operato. e per suo particolare regolamento.

Mi creda

Torino, 19 maggio 1860.

Suo Dev.mo

G. La Farina

Pres. della Società nazionale italiana.

NB. La Commissione incaricata di raccogliere le oblazioni per la Sicilia è composta dai signori: Giuseppe La Fairna, prof. Giuseppe Manfredi, marchese Luigi Tanari, dott. Bottero, redattore della *Gazzetta del Popolo*, colonnello Vincenzo Malanchini, Agostino Platino negoziante.

È particolarmente incaricato delle riscossioni, il cassiere della Società nazionale sig. Buscalioni.

INTERVENTO AUSTRIACO NEGLI STATI DELLA CHIESA.

Sotto questo titolo leggiamo nell'*Opinion Nationale* l'articolo seguente:

Noi veniamo a conoscere da fonte certa un fatto, la gravità del quale non potrebbe sfuggire ad alcuno.

L'Austria ha in questo momento negli stati della chiesa da sei a sette mila uomini comandati dal generale Lamoricière. Questi soldati non sono, come si pretende, arruolati volontarii. Sono battaglioni austriaci colà inviati con tutta la loro organizzazione, con ufficiali e medici, i quali non fecero altro se non mutare uniforme a Trieste per passare al servizio del papa. Nè i soldati, nè gli ufficiali che li comandano, vennero consultati o lasciati liberi di rifiutare; essi vennero designati come per un servizio regolare e si fecero partire.

Ecco l'esercito nazionale che è comandato dal generale di Lamoricière, del quale, a dire il vero, non gli sarà molto difficile l'organizzazione.

Coloro che credevano l' Austria rassegnata, si ingannavano; la spedizione di Garibaldi non è, in sostanza, se non una risposta allo intervento mal celato delle truppe austriache negli stati pontificii.

L' Austria cospira, mentre scriviamo, più attivamente che non si creda, contro l'indipendenza dell'Italia e la pace dell'Europa.

Ma noi siamo in grado di tener dietro ai suoi progetti e di smascherarli.

Noi non abbiamo oggi voluto far altro se non isvelare il fatto alla stampa francese, inglese ed italiana, e far sentire all'opposizione nel parlamento sardo, che hanno altra cosa da fare più importante che non sia quella di perdere il tempo in meschine arguzie contro la Francia, loro alleata, nel momento in cui il loro secolare nemico concentra le sue forze per ischiacciarli.

Noi torneremo a parlare sulla situazione creata da questa attitudine dell'Austria.

Si sospettava già che questo signore facesse un uso diuturno e sterminato di acqua per tingere i capelli; ma dopo l'avventura di quel giorno il sospetto divenne certezza. L' articolo *toilette* fu sempre il suo debole. Che direste di un generale che, scelto per padrino di un duello, si presentasse sul campo vestito da generale? Non dico questo di lui, ma presso a poco.

Per tornare dunque a quell'importantissimo argomento della barba tinta, vi voglio raccontare come sia avvenuto che una signora di sua conoscenza — non della barba, del graduato — venisse qualche anno fa a scoprirne il segreto. Essendo andato a farle visita, trasse di tasca un fazzoletto da cui esalava il più delizioso profumo che avesse mai solleticate le papille nervee d' un naso femminile. La signora gli chiese dove avesse comperato quella essenza, ed ei le rispose averla inventata egli stesso per esser solo ad averla, e che un profumiere della città gliela fabbricava, ma aveva ordine severissimo di non venderne ad alcuno.

— Però — soggiunse il galante vegliardo — per lei ce n'è sempre. La mandi il servo dal profumiere tal dei tali, a mio nome a cercar di *quell'acqua ch'egli sa*, e gliene daranno un *flacon*. La prego però a non farne parte ad altri; così potremo dire d'essere noi due soli a possedere quest'odore.

— Che è migliore dell' *odor di santità* — disse sorridendo la signora. Appena uscito il zerbino, la signora suonò il campanello e comandò al servo corresse tosto dal parfumiere Z e si facesse dare uno di quei *flacons del conte Y.... che egli sa.....* Questi va, sta lontano un quarto d'ora, e ritorna col desiato barattolo. Madama ne leva il turacciolo, prende un fazzoletto, vi versa alcune goccie del prezioso liquore e lo porta alle narici....... Pouah! che odoraccio! Distacca il fazzoletto dal naso, lo guarda, e lo trova sparso di macchie nere, come se invece d'acqua odorosa vi avesse versato dell'inchiostro.

Il profumiere, scambio dell' essenza di non so qual fiore, avea dato al servo una delle solite boccette che servivano — e che servono tuttora — a tingere i capelli, i pizzi e i barbigi del graduato conte.

La guardia nazionale intanto si è fatto onore; e se ella saprà ad un evento andare al fuoco colla stessa disinvoltura ch'ella ha saputo star all'acqua, vi dico io che i tedeschi in questo paese non ci mettono più il piede. Certo che il coraggio civile è assai differente dal coraggio militare; ma quando vedo la guardia nazionale di Rho condurre a Milano, legati come salami, una dozzina di malfattori che, prima di lasciarsi prendere, avranno probabilmente sparato qualche pistola, non mi è più permesso di dubitar del suo valore tanto all' acqua quanto al fuoco.

Ieri la nostra città fu dolorosamente impressionata dalle topiche fatte dagli onorevoli nostri deputati al parlamento. Noi tutti che conosciamo l'amor patrio dell'avvocato Turati, noi che sappiamo che se egli manca di qualche cosa, non è certo di moderazione, strabiliammo leggendo come esso abbia potuto dir cosa tanto sconveniente da suscitar ne'suoi colleghi una tale disapprovazione. Io spero di non essere tacciato di parzialità verso gli avvocati del mio paese. Qua e là, dove ho potuto, non mancai di levar loro un po' la pelle; ma questa volta oso alzar il mio fil di voce in favore di Turati, e mi permetto di chiedere a' suoi onorevoli colleghi, come sia avvenuto mai che non gli si lasciasse neppure terminar la frase incominciata? Se i giornali hanno portata la cosa, quale fu veramente, mi sembra che quella frase incominciata incostituzionalmente, poteva essere terminata in perfetta pace collo statuto e colla suscettibilità italiana. C'è un certo condizionale che si presta egregiamente a cangiar in elogio ciò che fu preso come una censura, a quell'*uomo* che non solo è inviolabile per forza di legge, ma lo è sopratutto per forza di quell'amore che ogni suddito va superbo di portargli nel cuore.

In questa occasione chi fu degno del suo mandato, e del suo innegabile talento, chi smentì in modo solenne ciò ch'io dissi di lui in una cronaca passata — che cioè temevo dovesse far qualche topica in parlamento — fu l'onorevole avv. Mosca.

Lode dunque a Mosca che salvò la navicella del buon senso milanese dall'involontario naufragio, a cui l'avevano arrischiata Cavalleri e Turati.

I torinesi però non mancheranno di ridere un po' sotto i baffi de' fatti nostri; sfortunatamente a noi spiace di dover meravigliarci qualche volta de' fatti loro. Sono inezie, se vogliamo; ma voi sapete come nella felicità siano precisamente le inezie quelle che turbano e mettono di malumore.

Figuratevi che l'altro dì, a' cinque diurnisti di governo capitò da Torino la nomina a *guardia di pubblica sicurezza*, senza ch'essi avessero chiesto nulla. La professione di guardia di sicurezza nel nostro paese, al giorno d'oggi è onorevolissima; chi ne dubita? Ma è certo che ci vuole una disposizione particolare, dirò quasi una vocazione. Come non tutti si sentono di far il poeta, a questo mondo, così non tutti amano far la guardia di questura. Naturalmente i cinque diurnisti declinarono dall'onore della nomina, ma pare non si abbia voluto accettare per buona questa loro avversione e siano stati messi nel dilemma dell'accettazione o della strada. Il governo interpellato non ne sa nulla. Il segretario Duca meno del governatore, ma il fatto è che la nomina c'è, e che non fu chiesta.

Fosse un *qui pro quo*?

Se lo spazio non mi mancasse, avrei anche a parlarvi di morti e di matrimonii.

Sommariamente vi dirò dunque, che l'inesorabile falce ha mietute due egregie vite nei due pittori Cornienti e Conconi, la cui fama è abbastanza grande, perchè io mi dispensi dal parlarvene.

E quanto ai matrimonii, quando sapeste i nomi delle famiglie più aristocratiche, più *vieille roche*, più parruccone della mia Milano, avreste trovato i nomi dei felici che Imene sta per unir in un più o meno indissolubile nodo.

Cletto Arrighi.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3|4 è aperta la seduta.

Si dà lettura del verbale e del sunto delle petizioni.

Pres. Il deputato *Boschi*, eletto nei collegi di Chiavenna e di Piacenza, dichiara di optare per Chiavenna, onde rimane vacante il collegio di Piacenza.

Il deputato *Mazzoldi*, avendo accettato la cattedra di storia d'Italia nell'università di Torino, rassegna alla camera la sua dimissione.

Dovendosi procedere alla nomina di due commissioni, composte ciascun di tre depositia, la prima per la sorveglianza dell' amministrazione del debito pubblico, e la seconda per la sorveglianza della cassa dei deputati e prestiti, potranno i signori deputati consultar negli uffizii della camera, tra oggi e domani, le leggi intorno alle attribuzioni di queste commissioni. La nomina si farà quindi mercoledì prossimo.

Vengono riferite e approvate le seguenti elezioni: Montalcino, Cempini; Argenta, Borsari; Montepulciano Canestrini.

È annullata le elezione di Subiano in persona di Ollandini.

Pres. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sull'approvazione dei trattati di Zurigo.

Ara: Debbo fare un'interpellanza al presidente del consìglio. Ma nella sua assenza...

Voci: C'è, c'è (*sopravviene il presidente del consiglio*).

Farini (ministro dell'interno): Ho l'onore di presentare alla camera un progetto di legge sulla promulgazione ed applicazione della legge e regolamento sulla guardia nazionale nelle provincie toscane (*bravo, da tutti i banchi*).

Ara: Era mia intenzione di non prendere la parola in questa discussione e di porre silenzioso il mio voto nell'urna. Ma dalle parole di ieri dell'onorevole Cotta-Ramusino e dalla relazione del progetto di legge mi è sorto un dubbio a riguardo delle indennità di cui si fa cenno ne'trattati. Tra queste indennità non vi sono le requisizioni fatte dagli austriaci ne'comuni da essi invasi ed occupati durante la guerra. Io che conosco le condizioni di quei paesi, le quali sono degne di speciale considerazione, mi rivolgo al ministero per sapere le intenzioni del governo, trattandosi di una domanda che poggia su principii di umanità e di giustizia.

Cavour (presidente del consiglio): Temo che la mia risposta all'onorevole Ara non torni così soddisfacente come al deputato Cotta. L'onorevole Ara chiede delle indennità per alcuni comuni, e vuol conoscere quali sono le intenzioni del governo in proposito.

Se guardiamo nella storia per fatti analoghi, troveremo che le indennità non si richiedono se non quando il nemico è ridotto a termini estremi e gli s'impongono perciò le condizioni che si vogliono. Io non entrerò a parlare della pace di Villafranca, chè il tema non sarebbe nè utile, nè opportuno ad essere toccato. Dirò che l'Austria non era certamente in termini estremi quando fu fatta la pace, e perciò nel trattato bisognava limitare da parte nostra le domande. D'altronde i plenipotenziari alleati non erano d'avviso che noi insistessimo, chè anzi ci consigliavano a non far reclamo dei danni cagionatici dal nemico.

Quanto alle intenzioni del governo, dico francamente che esse sono contrarie al desiderio dell'interpellante. Se si stabilisce per massima che il governo dee pagare tutti i danni che arreca il nemico in tempo di guerra, sarebbe lo stesso che autorizzare quest'ultimo ad imporre a suo piacere una tassa di guerra, alla quale i cittadini non farebbero resistenza di sorta, poichè si aspetterebbero di esserne rimborsati dal governo.

Io non ammetto il risarcimento dei beni in linea di diritto, come non v'è risarcimento del sangue che si sparge e dei dolori che si soffrono durante una guerra. Vi possono essere ragioni di equità non per compensi, ma per alleviamenti dei danni; ma non è quando lo stato ha bisogno di tutti i suoi mezzi per provvedere al presente, che desso deve dare ascolto alle voci di umanità.

Respingo adunque la domanda, perchè vorrei che fosse presentata in tempi normali quando cioè le circostanze permetteranno di poterla prendere in considerazione. E spero e confido nel patriotismo delle provincie danneggiate, e quindi dei loro rappresentanti che qui seggono, che non vorranno insistere su questo penoso e delicato argomento.

Cotta-Ramusino e *Ara* fanno delle brevi osservazioni, le quali non hanno seguito.

Tecchio, dopo un preambolo, nel quale, parlando dei capitoli di Zurigo li chiama per l'Italia una sventura, a render la quale men grave valsero le provincie dell'Emilia e di Toscana colla loro annessione, si congratula coll'esercito e col popolo, che delle luttuose pagine non sono complici (*bene*).

Rammenta i dolori di Venezia e la costanza dei veneziani, gran parte dei quali accorrono tutti i giorni, sotto le nostre bandiere, nell'Italia centrale come accorsero, nella passata guerra contro l'Austria, ad ingrossare le schiere del re (*approvazione*).

Gl uffizii, egli dice, vollero schiarimenti sui trattati di Zurigo, e se li ebbero dal ministero. Ma se questo fu generoso colla commissione, la commissione è avara colla camera; laonde si vede costretto a rivolgersi al ministero, per chiedergli qualche spiegazione su alcuni punti.

Egli si ferma suell'articolo 1°, dicendo che le parole di *pace* e di *amicizia perpetua* coll'Austria gli sembrano non accordarsi col programma della corona: *l'Italia degli italiani*.

Passa all'articolo 5°, e dimanda se i 3|5 del debito del Monte lombardo che il nostro stato prende a suo carico, debbano ritenersi quali sono nello stato attuale o quali dovrebbero essere giusta gli statuti del Monte stesso.

Chiede l'interpretazione dell'articolo 13 e dell'articolo 17 in ordine alle disposizioni ivi contenute a riguardo dei licenziati dal servizio militare austriaco e su ciò che concerne le estradizioni.

Finalmente s' intrattiene sull' articolo 22, che riflette gli amnistiati; e mostra co' documenti e co' fatti come l'Austria non adempia a' suoi patti, chè anzi agisca in contrasenso dei medesimi.

Cavour (presidente del consiglio): Quantunque l'esercizio di dieci anni di ministero mi abbia avvezzato alla non rara necessità di far tacere il cuore per dar luogo alla ragione, nondimeno confesserò questa volta che non ho potuto sentire senza commozione le luttuose parole del deputato Tecchio nel ricordare le dolorose vicende di una si bella parte d'Italia, qual' è la Venezia. Tuttavia avrei desiderato che egli avesse taciuto, o che parlando si fosse rammentato che se la pace di Villafranca troncò a mezzo le nostre speranze, gli avvenimenti che seguirono ci compensarono in gran parte della sventura toccata. Noi dobbiamo perdonare a' trattati di Zurigo quanto è in essi di contrario alle nostre concepite speranze, in grazia di ciò che abbiamo acquistato, perchè senza di essi non solo non avremmo formato un regno forte quale è ora il nostro, ma non avremmo fatto risorgere dinanzi al tribunale del mondo la riputazione d'Italia.

Qui l'oratore imprende a rispondere categoricamente alle osservazioni fatte su' varii articoli del trattato. Quanto al 1° dice di non aver spiegazioni da dare, e il ministero non essere in grado di saperne più della camera.

Assicura, per ciò che riguarda la quota del debito assuntosi del Monte, esser la somma di già fissata, e quindi non corrersi pericolo di maggior aggravio finanziario. Rende giustizia all' Austria per la restituzione da essa fatta ne'modi regolari de'depositi giudiziarii. Quanto agli articoli 13 e 17, crede poter dare loro quelle interpretazioni che più esattamente rispondono alla lettera e allo spirito di essi, e aggiunge che il governo non tralascierà di curarne con tutti i suoi mezzi l'applicazione.

Intorno poi al non adempimento da parte dell'Austria del patto stabilito nell'articolo 22, dice che il governo ha già protestato in faccia all'Europa. Soggiunge quindi che se i nostri reclami non hanno ottenuto l'effetto bramato, egli non mancherà al debito suo di richiamarvi sopra l'attenzione delle potenze per ciò che ne potrà seguire.

Conchiude finalmente: Io credo che queste spiegazioni saranno bastevoli, e prego il deputato Tecchio a non voler protrarre questa discussione, che potrebbe tornar sempre più spiacevole a tutti, e a non intrattenere oltre la camera in un argomento che richiama al pensiero penose memorie (*approvazione*).

Farini (ministro dell'interno): Ho l'onere di presentare alla camera un progetto risguardante l'applicazione della legge della stampa, colle altre correlative, alle provincie toscane (*applausi da tutti i banchi*).

Parlano i deputati *Susani*, *Mosca* e *Moretti* su particolari concernenti l'art. 5 e l'art. 8 del trattato, e rimangono soddisfatti delle spiegazioni loro date in proposito da *Jacini*, ministro de' lavori pubblici, e da *Vegezzi*, ministro delle finanze.

Tonello (relatore), espone brevemente le ragioni per cui la commissione venne alla conclusione di proporre senz'altro l' approvazione de' trattati di Zurigo.

Chiusa la discussione generale, *Rorà* depone sul banco della presidenza la relazione della commissione sul trattato di cessione della Savoia e di Nizza.

Biancheri vuole che sia distribuita a' deputati, insieme colla relazione suddetta, una carta corografica che presenti un semplice schizzo delle variazioni territoriali per conoscere con precisione quali saranno i confini del nostro stato.

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli *Michelini*, *Valerio*, *Asproni* in appoggio della proposta Biancheri, il presidente del consiglio dichiara di non opporsi a che venga formata e distribuita a' deputati una carta colla indicazione de' luoghi su'quali può cadere la linea di demarcazione.

Si passa alla lettura del progetto di legge portante la *convalidazione del R. decreto 1° dicembre 1859 relativo a'due trattati conchiusi, il primo tra la Sardegna, la Francia e l'Austria, sottoscritti ambidue a Zurigo, il 10 novembre* 1859.

È approvato a grandissima maggioranza.

Procedendosi indi allo squittinio segreto, esso dà il seguente risultato:

Presenti	235
Votanti	231
Favorevoli	215
Contrarii	16
Astenuti	4

Resta fissata per votazione della camera, la discussione del trattato del 24 marzo sulla cessione della Savoia e di Nizza, a venerdì prossimo.

Ordine del giorno del 22

Nomine delle due commissioni per la sorveglianza ecc.

Progetti di legge di maggiori spese sui bilanci 1860 de'ministeri dell'istruzione e delle finanze.

Pres. Pregherei la camera di votare il seguente progetto di legge, sul quale certamente non cadrà discussione:

« *Art. unico*: È autorizzata la maggiore spesa di L. 9,100 alla categoria N. 46, *noleggi, trasporti, indennità diverse*, inserita sul bilancio della marina per l'anno 1859. »

È approvato.

Lo squittinio generale, per mancanza di numero, resta nullo.

Alle ore 5 1|4 la seduta è sciolta

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del* 19 *maggio*.

Presenti oltre al sindaco i consiglieri: Carmagnola, Ferrati, Trombotto, Mottura, Pateri, Ceppi, Ferraris, Borella, Alfieri, Baricco, Gay di Quarti, Chiaves, Moris, Sclopis, Bosio, Rignon conte, Panizza, Dupré, Cora, Agodino, Maffoni, Pomba, Bollati, Balbo, Laclaire, Abbene, Juva, Colla, Corsi, Chiavarina, Notta, Dumontel, Sella, Peyron e Baruffi.

Aperta la seduta ed approvato il verbale della precedente, il sindaco avverte che parendo venuto il tempo opportuno di versare la somma di L. 10/m. in massima già dal consiglio deliberata per concorso nella soscrizione dei *fucili Garibaldi*, sarà questa pratica portata all'ordine del giorno per la prossima adunanza.

Ma primo il consigliere Chiaves, e quindi i consiglieri Agodino e Borella osservando come la questione non venga nuova al consiglio, come il concorso sia anzi già stato deliberato in massima e nella somma, ed ora trattisi soltanto di decidere se sia venuto il tempo di dare esecuzione alla già presa deliberazione, ed aggiungendo inoltre che incontestabilmente il tempo è opportuno, perchè ora trattasi di soccorrere il generoso patriota posto nelle condizioni stesse in cui si trovava quando l' idea del concorso veniva primamente accolta dal cessato consiglio delegato, e perchè l' esempio di molti altri comuni e dei nostri concittadini stessi dimostra come il consiglio non debba per ragione alcuna ristarsi dal venire prontamente in aiuto della santa impresa per cui combattono e muoiono tanti generosi italiani, e che si iniziò al grido di *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele*, chiedono che fin di stassera sia la pratica discussa e deliberata.

Il cons. Ferraris, mentre nullamente si pronuncia contro la proposta, teme però che la quistione, di fronte all' espressione letterale della legge, che vuole ogni proposta sia annunziata 24 ore prima di essere discussa, non possa con tutta regolarità venir trattata fin di stassera. Aggiunge qualche parola a riguardo della inopportunità di una repentina ed impensata deliberazione il consigliere Balbo. Ma dopo replica dei consiglieri Chiaves e Borella, lo stesso cons. Ferraris propone ed il consiglio con voti 32 contro 4 approva il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio, considerando che mentre già deliberava in seduta 14 aprile p. p. di partecipare alla soscrizione iniziata dal generale Garibaldi, approvando in massima la proposta del concorso di L. 10/m. fatto dal cessato consiglio delegato con deliberazione del 12 novembre 1859, sospendeva solamente lo stanziamento della somma finchè non fossero conosciuti più particolarmente i bisogni, ai quali si trattava di provvedere. Ritenuto che questa conoscenza ora si è resa perfetta, e veduta l'urgenza dei bisogni stessi;

« Decreta l' immediata esecuzione della deliberazione anzicitata, dandone apposito incarico al sindaco ed alla giunta municipale. »

In seguito il consiglio approva l'istituzione di un giudicio per ottenere il pagamento di un residuo prezzo di terreno fabbricabile, e quindi intraprende la discussione del progetto di prestito da contrarsi dalla società dell'acqua potabile con guarentia del municipio.

Prendono la parola a questo proposito il sindaco, il quale espone brevemente il corso delle trattative condotte colla società, ed i consiglieri Ferrati, Pateri, Sclopis, Ferraris, Carmagnola, Alfieri, Ceppi, Chiaves, Bosio e Panizza. Rimane inteso che le singole proposte di modificazione o di aggiunta sono per ora prese soltanto in considerazione e che progetto, modificazioni ed aggiunte saranno poscia rinviate per esarre coordinate e presentate alle successive deliberazioni del consiglio.

Con questa riserva sono discussi i primi 9 articoli del progetto ed è tenuta nota delle proposte fatte sui medesimi dai prelodati signori consiglieri.

Quindi l'ora essendo tarda, la discussione è rinviata ad altra seduta.

Il sindaco, *sott.* A. DI COSSILLA.

Il segr. C. FAVA.

NOTIZIE POLITICHE

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Riceviamo il seguente dispaccio:

« *Palermo*, 20 *maggio*.

« Il giorno 16 il generale Garibaldi disfece un corpo di truppe regie a Calatafimi. Iersera doveva essere a Partinico colle bande del barone Sant'Anna, del marchese Firmaturi e di Rosalino Pilo-Capaci. Si aspetta quanto prima l'attacco di Monreale. Le truppe regie sono trincerate in semicircolo intorno a Palermo. La sfiducia regna nelle truppe e negl' impiegati, molta confidenza ed entusiasmo nella popolazione. Castelcicala, luogotenente di Sicilia, è stato richiamato. Il generale Lanza, commissario straordinario, è arrivato a Palermo ed ha pubblicato ieri un proclama in cui promette, dopo la pacificazione, un principe reale per luogotenente, la costruzione di strade rotabili e di ferrovie, altre opere di utilità pubblica, secondo i bisogni materiali dell'isola. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *maggio* (*sera*).

Si legge nella *Patrie*, intorno al combattimento di Calatafimi:

« I volotarii, impetuosamente assaliti, si difesero con energia, ed operarono quindi in buon ordine la ritirata, lasciando alcuni morti. »

Lo stesso giornale soggiunge:

« Dalle ulfime notizie ricevute risulta che l'insurrezione estendesi e si riordina in molti punti dell'isola. Allorquando i distaccamenti che stanno organizzandosi avranno raggiunto i volontarii sbarcati a Marsala, essi formeranno insieme un corpo di circa 12,000 uomini, bene armati e ben provveduti. »

Si ha da Napoli, in data del 19 maggio, sera:

L'esito del combattimento di Catalafimi non fu decisivo. — Le truppe napolitane ritiraronsi a Palermo, da dove sono quindi ripartite due colonne, ciascuna di 3000 uomini, per inseguire gl'insorti — Stimasi più di 6000 il numero degli indigeni che hanno raggiunto il corpo di Garibaldi per combattere sotto la stessa insegna.

Vienna, 20. La notizia dell'accordo tra l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra non ha alcun fondamento. Le cinque grandi potenze stanno negoziando, e sembrano dover venire ad un prossimo accordo circa alla linea di condotta da seguire riguardo alla Sublime Porta.

Torino, 21 *maggio*, *mattina*.

È smentito il dispaccio governativo di Napoli, 18, sera.

Da Palermo, in data del 18, si hanno le seguenti notizie:

Le truppe napolitane hanno sgombrato la provincia di Trapani e di Palermo, ritirandosi in completo disordine in quest' ultima città. Quella parte di Sicilia è completamente insorta: entusiasmo indescrivibile; circa 3000 sollevati avevano raggiunto Garibaldi. In Palermo si scavavano fossati per difendere la città.

Si ha da Napoli in data del 20:

« Corre voce che la popolazione di Palermo si sia impossessata di una parte della città. »

Torino, 21 *maggio sera*.

Palermo, 20. Castelcicala e stato richiamato. È arrivato il maresciallo Lanza con titolo di commissario straordinario. Con un suo proclama promette concessioni: un principe reale per luogotenente, vie rotabili, strade ferrate, protezione alle industrie (*V. disp. n. 458*).

Il 16 gran vittoria dei sollevati. Oggi (20) Garibaldi sarà a Partinico, dove si congiungeranno con lui le *squadre* (bande) del barone Sant'Anna, che da quaranta giorni tien fronte ai regii, non che quelle di Firmaturi e di Capaci. Sfiducia nella truppa: grande entusiasmo nella popolazione.

BORSA DI PARIGI del 21 maggio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			69 10	69 05
4 1[2 p. 0[0	95 40	95 45		
Consolidati ingl.			95 »	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	82 50	82 15		
1853 3 p. 0[0	» »	» »		

G. ROMBALDO, Gerente

Via Bogino, N. 1 # LIQUIDAZIONE **dirimpetto al Caffè Fiorio**

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.E** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

BAGNI D'EVIAN, Sorgente Cachat

GRAND' ALBERGO DEI BAGNI condotto dal sig. **Goy-Lacroix**, antico conducente dell'Albergo d'Inghilterra a Ginevra.

Questo vasto Albergo, nuovamente costrutto in una situazione magnifica, offre tutto il confortabile e tutti gli agi che i bagnanti possono desiderare, siccome pure i viaggiatori che visitano questa deliziosa contrada. — Vista incantevole sul lago di Ginevra e sul cantone di Vaud — Passeggiate amene nei dintorni e sul lago — Tavola eccellente.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparate dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento

DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI

e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi
Todros e Comp. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po. n. 32. piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 *e di Parigi* 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

SEME BACHI

Le notizie favorevolissime che dalle provincie pervengono all'ingegnere Agudio sullo schiudimento dalla sua semente e sull'andamento dei bigatti gli confermano quanto risultò dalle prove e lo stimolano a comunicare che tiene ancora delle identiche qualità poca rimanenza. Via Arsenale, n. 4.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

FABBRICA E GRAN MAGAZZENO

DI LETTI IN FERRO

E PAGLIERICCI ELASTICI

Nel detto negozio trovasi un grande assortimento di *Letti in ferro* d'ogni genere, dove i sigg. accorrenti si troveranno soddisfatti tanto per la qualità che per la già conosciuta tenuità nei prezzi. Trovansi pure letti da istituto, letti con paglericcio elastico garantiti a 50 fr.; divani a letto ben forniti a 80; letti a foggia genovese dorati. - Presso Chiusano Giuseppe, via Basilica, rimpetto alla trattoria della Croce Rossa.

SEMENZE BACHI

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciata la distribuzione delle varie **Semenze** da esso esperimentate coll'allevamento dei Bachi che hanno già compiuto il loro bozzolo e si vendono a modico prezzo.

Esso è l'inventore delle Bigattiere giranti di tanta utilità,

Via Saluzzo, n. 21, **Torino**.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

INDICE

ALFABETICO ANALITICO RAGIONATO

DEL

Codice di Procedura Civile

compilato sull'edizione originale

dal Notaio **P. G. Cavalli.**

Edizione in-8° — Prezzo Cent. 80.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

Con approvazione dei Governi reali di Prussia e di Bavaria e con I. R. Privilegio Austriaco.

D.re BORCHARDT Sapone medico-aromatico, celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e provatissimo contro tutti i difetti cutanei. (In pacchetti originali sugg. da 1 fr.)

D.re SUIN DE BOUTEMARD Pasta odontalgica (dentrifico-sapone), il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive. (In 1/1 ed 1/2 pacchetto suggellato da 1 fr. 70 cent. ed 85 cent.)

Prof. Dott. LINDES Pomata vegetabile in pezzi, giovante al crescimento ed alla flessibilità della capellatura, preservandola di asciugarsi e consolidandola al vertice. (In pezzi originali da 1 fr. 25 cent.)

Sapone balsamico d'olive, aumentando il fiore della carnagione esso ammollisce e rinfresca la cute. (In pacchetti originali da 85 cent.)

D.re HARTUNG Olio di chinachina provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capellatura. (In boccette suggellate, incrostate sul vetro, da 2 fr. 10 cent.)

D.re HARTUNG Pomata d'erbe, servente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli, rinvigorendo e spingendo a nuova vita anche i più deboli germogli. (In vasi suggellati, incrostati sul vetro, da 2 fr. 10 cent.)

Questi cosmetici e filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti anche da nostri concittadini moltissimo apprezzati, si trovano *genuini* a **Torino** *unicamente* presso **N. Giolitti**, negoziante, via Rosa Rossa, n. 11, piano 1°; poi: a **Bergamo**, Adone *Gallina*, farm.; **Bologna**, Dom. *Gajani*, neg.; **Brescia**, B. *Mora*, farm.; **Cagliari**, Dom. *Cima*, chincagl.; **Como**, O. P. *Regazzoni*, neg.; **Cremona**, C. G. *Mazzoletti*, chincagl.; **Firenze**, C. *Heinzmann* e C., neg.; **Genova**, C. *Bruzza*, farm.; **Livorno**, M. *Betti*, negoz.; **Lodi**, A. *Sperati*, farm.; **Milano**, P. *Viscardi*, farm.; **Modena**, frat. *Bordolli*, neg.; **Parma**, *Ceseri e Zinelli*, neg.; **Pavia**, G. *Faruffini*, farm.; **Pisa**, Claude *Perroux*, neg.; **Sondrio**, A. *Cogliati*, farm.; **Tirano**, A. *Greco*, neg.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tiene, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI** — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE **(Cigaretti-Espic)**

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann

Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbont, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON.**

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

ECONOMIA REALE del 50 p. 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convenvengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone